

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 46 DEL 5 DICEMBRE 2019



VERBI PER IL FUTURO

Accogliere
custodire
narrare

Ci sono tre verbi che accompagnano l'Azione cattolica nella Festa dell'Adesione (8 dicembre) e nelle assemblee elettive parrocchiali alle quali il 16 febbraio 2020 farà seguito, al Collegio Gallio in Como, l'assemblea elettiva diocesana.

In queste settimane sta crescendo la consapevolezza che nuove responsabilità sono da assumere per costruire il futuro di un laicato corresponsabile nella Chiesa e nella Città.

A fare da sfondo tre verbi: accogliere, custodire, narrare.

Sono verbi che si coniugano con la storia di Maria, con la storia di una ragazza ebrea che ha accolto la Parola, ha custodito la Parola, ha narrato la Parola.

Parola che si è fatta carne e ha preso un nome.

È bello scorgere in questi tre verbi i passi dell'Azione cattolica.

Accogliere, cioè ascoltare, attendere, fare spazio dentro di sé all'Altro e agli altri. Svuotarsi di sicurezze per iniziare una ricerca.

Accogliere appare un verbo scontato, fors'anche usurato. Eppure esprime la "postura" interiore che un cristiano rinnova ogni giorno.

In una società e anche in una Chiesa che spesso lasciano prevalere il parlare sull'ascoltare l'Ac conferma

la scelta dell'accoglienza.

Custodire, cioè avere cura dell'altro, avere cura della sua crescita nella libertà e nella responsabilità.

Custodire è il contrario di conservare, di fare come si è sempre fatto, di fare sempre le stesse cose nello stesso modo.

Custodire è essere persone consapevoli che la creatività è frutto della preghiera, del pensiero, del discerni-

mento, del servizio. La creatività è dare il sapore di Dio alla quotidianità.

Narrare è parlare di Dio, della sua Chiesa, e anche della Azione Cattolica con parole che vengono dal cuore, parole che non sono astrattezze ma esperienze di fede pensata e vissuta.

Narrare è comunicare la bellezza di essere cristiani in un tempo segnato dalla complessità, dal disorientamento, dall'indifferenza.

Narrare è dire che ci sono due concretezze, diverse ma non separate, da coltivare: quella visibile del fare e quella invisibile dell'essere.

C'è una feconda reciprocità tra l'agire e il pensare.

Accogliere, custodire, narrare si intrecciano in questa stagione associativa che segna il passaggio da un triennio all'altro in fedeltà a una storia che ama il futuro.

Paolo Bustaffa

UNITÀ DEI CRISTIANI E DIALOGO CON GLI EBREI

La "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" si celebrerà dal 18 al 25 gennaio 2020 e avrà come tema "Ci trattarono con gentilezza" (Atti degli Apostoli 28, 2) Il "gruppo ecumenico" di Ac, che dall'anno scorso vede coinvolta la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si è incontrato per la preparazione della Settimana con don Ezio Ravelli direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. È allo studio la proposta di iniziare la Settimana il giorno 17 gennaio con la partecipazione dei giovani. Si sta inoltre programmando la "Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei" (17 gennaio 2020) che sarà dedicata a "Il Cantico dei Cantici": si terrà a Como e avrà come relatori Vittorio Robiati Bendaud e don Isacco Pagani. Le date, gli orari e i luoghi dei diversi momenti verranno resi noti entro fine anno.



SANTO NATALE CI FU LARGITO UN FIGLIO

Le tracce della Misericordia tra una mangiatoia e una croce.
Pagina 2



BENE COMUNE PER UNA POLITICA CON LA P MAIUSCOLA

Un sussidio per il discernimento personale e/o associativo
Pagine 4 e 5



GIUSEPPE AMBROSOLI LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI KALONGO

Riconosciuto il miracolo: sarà "Beato".
Anche l'Ac diocesana coinvolta nell'evento
Pagina 8



NATALE OGGI

Tra una mangiatoia e una croce



Bruno
Chersicla
Natività

IN QUEL TRATTO DI STRADA LE TRACCE DELLA VOLONTÀ E DELLA MISERICORDIA DI DIO

Dio ha creato l'uomo perché amava le storie. Così scrisse il poeta ebreo Elie Wiesel. Un Dio appassionato delle storie degli uomini fino al punto di entrare con un volto e un cuore nella storia, il volto e il cuore di Gesù, parola fatta carne, affinché la sua buona notizia potesse ancora di più risuonare nella vita di tutti coloro che sotto il cielo cercano un senso e una direzione alla propria esistenza. Continuamente facciamo esperienza di quanto sia fondamentale l'aver accanto qualcuno che può ascoltarci, comprenderci e sostenerci.

È la vicinanza ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Possiamo riempirci di cose e di iniziative ma a poco servono quando nel dolore o nell'inquietudine sembra che nessuno ti capisca, quando il tempo non si trova per fermarsi ad ascoltare, quando si ha paura a condividere una gioia. Dio è venuto in mezzo a noi, ha posto la sua tenda fra le nostre tende, ha percorso le strade dei nostri sogni e delle nostre speranze, si è fatto accanto assumendo i nostri tratti perché nessuno potesse sentirsi escluso, perché Dio o è per tutti o non è Dio.

Gesù è nato per andare in cerca dell'uomo che a volte crede di essere onnipotente, che si attacca ad un pezzo di terra come se fosse suo per sempre, che continua ad accumulare potere credendo di non morire mai. È venuto per ricordarci ciò che conta davvero nella vita, ossia poter ricominciare, rialzarsi e tornare a sperare. È venuto per insegnarci che la misericordia

non è un'emozione ma è la vita stessa di Dio, del suo cuore che si piega sulle nostre miserie per rianimarci e ridarci vita. È partito dagli ultimi, ci piaccia o no, da quelli che non contano, che non sono credibili, che un mondo d'élite vorrebbe lapidare ed escludere. Non ha avuto paura dei farisei, della loro ipocrisia, delle loro passerelle nelle piazze in cerca di saluti o di apprezzamenti. Ha parlato con chiarezza ripetendo che non basta onorare Dio con le labbra se il cuore è lontano da Lui, se non cerchiamo di fare la sua volontà. E la sua volontà è racchiusa tra una mangiatoia di Betlemme e una croce di Gerusalemme. È scritta in quel tratto di strada, nei suoi incontri, nella compassione verso chi è smarrito, nel perdono dato, nel coraggio trasmesso durante una tempesta e nel miracolo della condivisione iniziata da cinque pani e due pesci dati da un ragazzino che poteva apparire un illuso. Quello è stato il suo Natale e spero possa essere anche il nostro.

Credere che Dio ci chiede di condividere quel poco che abbiamo, di fidarci di Lui che sa moltiplicare il bene e fare in modo che ne avanzi sempre qualche cesta per chi verrà dopo di noi. Il Natale l'ho respirato un giorno tra le tendopoli dei terremotati dell'Aquila, quando una famiglia ferita umanamente con una bimba piccola e una madre ammalata senza più una casa, decide di condividere con un'altra famiglia un piccolo contributo ricevuto, e lo fa piangendo perché non riuscivano a trattenere tutto per loro, il dolore aveva aperto una strada, quella della fraternità e della condivisione. Hanno terminato pregando insieme il "Padre nostro", e non importava a nessuno che fuori fosse primavera, quel giorno era Natale, perché Gesù era lì. Dio nasce ogni giorno nel cuore di chi crede che di tutto più grande è l'amore. Buon Natale.

Don Roberto Secchi

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

NATALE IERI

Ci fu largito un figlio

Q

Oggi Egli è nato: ad Efrata, vaticinato ostello, ascese un'alma Vergine, la gloria d'Israello, grave di tal portato da cui promise è nato, donde era atteso uscì.

Qual masso che dal vertice di lunga erta montana abbandonato all'impeto di rumorosa frana, per lo scheggiato calle precipitando a valle, barre sul fondo e sta;

La mira madre in poveri panni il Figliol compose, e nell'umil presepio soavemente il pose; e l'adorò beata! innanzi al dio prostrata, che il puro sen le aprì.

là dove cadde immobile giace in sua lenta mole; né per mutar di secoli, fia che riveda il sole della sua cima antica, se una virtude amica in alto nol trarrà;

L'angel del cielo agli uomini nunzio di tanta sorte, non de' potenti volgesi alle vegliate porte; ma tra i pastor devoti, al duro mondo ignoti, subito in luce appar.

tal si giacea il misero figliol del fallo primo, dal di che un'ineffabile ira promessa all'inno d'ogni malor gravollo, donde il superbo collo più non potea levar.

E intorno a lui per l'ampia notte calati a stuolo, mille celesti strinsero il fiammeggiante volo; e accesi in dolce zelo come si canta in cielo a Dio gloria cantar.

Qual mai tra i nati all'odio, quale era mai persona che il santo inaccessibile potesse dir perdona? far novo patto eterno? al vincitore inferno la preda sua strappar?

L'allegro inno seguirono, tornando al firmamento: tra le varcare nuvole allontanossi e lento il suon sacro acceso, fin che più nulla intese la compagnia fedel.

Ecco ci è nato un pargolo, ci fu largito un Figlio; le avverse forze tremano al mover del suo ciglio; all'uom la mano ei porge, che si ravviva e sorge oltre l'antico onor.

Senza indugiar cercarono l'albergo poveretto que' fortunati, e videro, siccome a lor fu detto videro in panni avvolto, in un presepe accolto, vagire il Re del Ciel.

Dalle magioni eteree sgorga una fonte, e scende, e nel borron de' triboli vivida si distende: stillano mele i tronchi dove copriano i bronchi, ivi germoglia il fior.

Dormi o Fanciul; non piangere; dormi o Fanciul celeste: sovra il tuo capo stridere non osin le tempeste, use sull'empia terra, come cavalli in guerra correr davanti a te.

O Figlio, o tu cui genera l'Eterno, eterno seco; qual ti può dir de secoli: tu cominciasti meco? Tu sei del vasto empiro non ti comprende il giro: la tua parola il fe'.

Dormi, o celeste: i popoli chi nato sia non sanno; ma il di verrà che nobile retaggio tuo saranno; che in quell'umil riposo, che nella polve ascoso, conosceranno il Re.

E tu degnasti assumere questa creata argilla? qual merto suo, qual grazia a tanto onor sortilla se in suo consiglio ascoso vince il perdon, pietoso immensamente Egli è.

Alessandro Manzoni

SULLE STRADE DEL MONDO

E venne
a camminare
in mezzo a noi

"Due di loro erano in cammino". Così ha preso inizio il pomeriggio di spiritualità del consiglio diocesano di inizio novembre. Abitare il cammino. Intendere il cammino non come uno strumento o un mezzo per arrivare immediatamente da qualche parte, ma come vita stessa. Il viaggio è la meta. È l'essere in cammino che definisce chi sono. "Homo viator", pellegrino, viandante, cercatore. Ecco la natura dell'uomo. Andare. Facile capire perché. Può stare fermo chi ha trovato, raggiunto, conquistato, preso. L'uomo no. È mancante per definizione, è affamato, bisognoso, povero, desideroso.

Per questo viaggia. Non è tranquillo. Cerca sempre. La sua vita è movimento e continua ricerca. Non si accontenta di quello che ha, non gli basta mai. L'uomo è bisogno. Questo a volte può essere pericoloso. Se quello che mi manca vuole essere riempito a tutti i costi, con qualsiasi condizione, può trasformarsi in disastro, sciagura, violenza, vizio. Dimenticando che vita piena, è il

cercare. Ciò che definisce Willy il Coyote è cercare di prendere Beep Beep. Ma se lo avesse preso, non saprebbe più chi è.

Vita in Cristo è una rete gettata, un mercante in cerca, un mucchio di farina che cresce. Chi cerca guarda in alto, scruta il cielo, a nasinsù prova a vedere oltre, a nutrirsi di ciò che viene dall'infinito, da ciò che lo supera. Così avanza il cammino. È guardando il cielo che non si inciampa. Tutto il contrario di quello che penseremmo noi.

Chi guarda sé, perso nel gorgo profondo e oscuro del proprio cuore, si perde, smarrisce la strada, si infanga in tristezze e fallimenti che pesano sul petto, lì al centro e rendono il respiro affannoso, il cammino una tortura.

Come Consiglio Ac diocesano sulla strada di Emmaus con Cleopa e l'altro sconosciuto, ci siamo ritrovati a condividere gioie e speranze di un triennio associativo che si avvia alla conclusione. Anni di grazia del Signore non per realizzare i nostri progetti o portare a termine la nostra ope-



Caravaggio
La cena in Emmaus

Bruno
Chersicla
Natività

CONDIVIDIAMO
LA RIFLESSIONE
DI DON PIETRO
PROPOSTA AL
CONSIGLIO DIOCESANO
DEL 9/10 NOVEMBRE

ra, ma per convertirci, per cambiare strada, per rimetterci in cammino appunto. Questo perché la via (il Signore!) è pieno di incontri, di volti, di storie, di lacrime, di cene, di amicizia e di cadute, di impegno, di addii, di pane condiviso, di responsabilità, di matrimoni, di ripartenze, di litigate, di aperitivi, di perdoni. Cosa resta? Il Signore resta. Resta

Lui, e ciò che abbiamo vissuto nel suo nome, ciò che abbiamo sperimentato nel suo corpo. Solo il suo corpo infatti ha superato il muro nero della morte, solo la sua vita ha oltrepassato la tomba per vivere una vita che non muore più. Perché passata nel crogiuolo del sacrificio. Spremuta fino alla fine, donata fino all'ultima goccia. Tutti arriviamo alla fine stanchi ma felici. Questo è l'Amore.

Ci ha attraversati tutti in questi anni, nei consigli, presidenze, incontri, riunioni, campi estivi e invernali, convegni diocesani e nazionali, feste, formazioni, due giorni. Ci ha fatto correre l'Amore. Ci ha fatto soffrire e a tratti anche morire, ci ha consumati fino

alle lacrime (!), ha bruciato i nostri egoismi e con dolore piccolissimo le nostre resistenze. Ma sempre ci ha fatto risorgere. Sempre ci ha rimesso in strada, nel cammino dei figli risorti. Come gli amici di Gesù, i fratelli, i santi, quelli della via.

Questa immagine pasquale è impressa in ogni nostro giorno, in ogni minuto speso nella Chiesa a servizio del mondo. Per questo buon Natale! Buona nascita. Buon cammino associativo e non. Per trovarci sulle strade del mondo, sulle strade dell'uomo, in compagnia dell'uomo-Dio, Gesù, venuto ad abitare (e camminare), in mezzo a noi.

don Pietro Bianchi,
Assistente Acr e Settore Giovani

SABATO 21 DICEMBRE

Preghiamo
per le vocazioniIL PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO
DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

"Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie". Così Paolo ci invita in una sua lettera. Non saremo già stanchi? Una bella proposta che ogni anno si rinnova ci chiama tutti sabato 21 dicembre alle ore 7 per la tradizionale salita al Santuario della Madonna del Soccorso con la recita del rosario e la Santa Messa in chiesa. L'orario di ritrovo alla prima cappellina sfida le leggi della fisica, ma è un esercizio del cuore (e del corpo), per una purificazione e una salita al cielo, al ritmo di passi condivisi.

Il pellegrinaggio sarà animato dall'Azione cattolica insieme con la Pastorale Giovanile e tutti uniremo le voci e le intenzioni pregando per le Vocazioni. Libertà di Dio e libertà dell'uomo aspettano una scintilla che inneschi un cammino, una scelta, il sogno di costruire insieme la vita. Con la preghiera invociamo lo Spirito Santo che accenda il fuoco e sblocchi le infinite resistenze umane. Ac... ci vediamo sul monte, sabato 21 dicembre!

don Pietro Bianchi



CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ASSEMBLEA DIOCESANA - 7 DICEMBRE 2019

Dalle ore 15 alle ore 18
Oratorio Parrocchia Sacro Cuore
Mandello del Lario - Piazza Sacro Cuore 5

PROGRAMMA

Ore 15.00 - Preghiera - Introduzione

Ore 15.30 - Condivisione in assemblea delle risposte alle due domande comuni:

*Che cosa qualifica la vostra azione di aggregazione?
Come essere più significativi, insieme come Chiesa locale, sul territorio?*

Ore 16.20 - Pausa

Ore 16.40 - Gruppi per l'elaborazione di prospettive negli ambiti economia e lavoro/ società e politica/ famiglia e vita/ comunicazione ed educazione.

Di riferimento è la traccia inviata ai responsabili di ogni aggregazione laicale

Ore 17.30 - Condivisione in assemblea

Ore 18.00 - Conclusione

All'atto dell'iscrizione è bene indicare il gruppo di cui si intende far parte

Per la formazione dei gruppi è indispensabile iscriversi entro il 30 novembre

Indirizzo: cdal@diocesidicomo.it



LA PROPOSTA PER L'ANNO 2019/2020

La Politica con la P maiuscola

STIMOLATI DALLA LETTURA
DEL LIBRO DEL PRESIDENTE
NAZIONALE,
MATTEO TRUFFELLI,
"LA POLITICA
CON LA P MAIUSCOLA"
PROPONIAMO QUESTA
TRACCIA PER UN
DISCERNIMENTO PERSONALE
E/O DI GRUPPI ASSOCIATIVI.

L'Azione Cattolica della diocesi di Como, fortemente convinta dell'importanza della formazione dei soci anche riguardo alla dimensione socio-politica, continua la tradizione, avviata quattro anni fa, grazie ad Abele Dell'Orto, di integrare con un fascicoletto appositamente per gli Adulti, **CHE TEMPO!**

Facendo riferimento alle cinque tappe del percorso formativo, vengono fornite cinque schede, contraddistinte ciascuna dal relativo titolo: **(senza) fine; memoria; attimo; imprevisto; attesa.**

Ogni scheda comprende cinque sottolineature:

- una breve riflessione sulla parola-chiave;
- tre domande, che intendono sensibilizzare e stimolare una presa di coscienza su aspetti significativi del vivere in una comunità civile;
- due proposte di impegno, semplice ma concreto, da assumere subito personalmente, o magari comunitariamente;
- tre citazioni tratte dagli scritti, dai discorsi o dalle confessioni di cinque "personaggi" della vita politica italiana del Novecento, che hanno aderito o sono stati vicini all'Azione Cattolica;
- il completamento della ... ripassatina della "Costituzione della Repubblica Italiana", relativamente alla seconda parte, "Ordinamento della Repubblica", che comprende sei "Titoli", l'ultimo dei quali riguarda le garanzie costituzionali. Proponiamo di (ri)leggere ogni volta uno dei primi cinque "Titoli", e suggeriamo qualche sottolineatura.

* Questo piccolo strumento può essere utilizzato anche dai Giovani.

1 Prima scheda (SENZA) FINE

Fine è un sostantivo ambivalente: il fine e la fine. Partendo da "la fine", diciamo subito che la politica non può, non deve mai aver fine. "Basta con la politica!" può essere un'imprecazione sprovveduta di qualcuno, superficiale o indifferente, che si sente danneggiato da qualche decisione politica o turbato da qualche scandalo di politici; non può mai però essere lo slogan di una persona seria. Tra le molte espressioni che definiscono "Il fine" della politica, scegliamo quella classica: "il bene comune". Esso peraltro si configura in molti modi, dalla giustizia all'uguaglianza per tutti i cittadini, dal governo di uno Stato all'amministrazione di una città. Ma vi concorre anche il comportamento dei singoli cittadini, quando vanno a votare, quando pagano le tasse, quando si preoccupano dell'educazione dei giovani, quando rispettano le cose di tutti.

Tre domande

- 1) Non hai mai pensato che è un pregiudizio infondato, e dannoso, sostenere - come alcuni fanno - che la politica è una "cosa sporca"?
- 2) Come risponderesti a chi afferma che senza la politica vivremmo meglio?
- 3) Ritieni che il sindaco della tua città (paese) può essere considerato un politico?

Due possibili impegni

- 1) Rifletti un momento, e prova a definire con tue parole qual è il fine della politica.
- 2) Impegnati, per una settimana, a leggere seriamente ogni giorno, su un quotidiano, almeno un articolo intero, che riguarda la politica.

Tre pensieri di VITTORIO BACHELET

- (già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica)
- "Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana, che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa - buona o cattiva che sia l'espressione - è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato.
 - "L'impegno politico non è altro che una dimensione del più generale e essenziale impegno a servizio dell'uomo."
 - "Si deve coltivare l'umiltà che implica vero spirito di servizio e sola può evitare il pericolo di trasferire l'attiva generosità di impegno del singolo in una sorta di identificazione della propria persona e della propria affermazione con il bene comune."

Ripassiamo la Costituzione

Il TITOLO I, *Il Parlamento* (articoli 55-82), della seconda parte della Costituzione, comprende due sezioni. Rileggendo la prima ("Le camere"), che dovrà essere modificata negli articoli 56 e 57 in seguito alla recente legge costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari, riflettiamo, in particolare, sull'articolo 67, secondo cui ogni parlamentare rappresenta la Nazione, e non è soggetto a vincolo di mandato. Rileggendo la seconda sezione ("La formazione delle leggi"), soffermiamoci, in particolare, sull'art. 71, che prevede la possibilità di iniziativa legislativa del popolo, e sull'art. 75, che disciplina il referendum legislativo.

2 Seconda scheda MEMORIA

La politica deve avere i piedi ben piantati nella memoria. È vero che la politica opera al presente, ma ha lo sguardo al futuro, e non può ignorare il passato. Fare politica è anche studiare e riflettere su ciò che è avvenuto o che è stato fatto. Se si trascurasse la "memoria", si rischierebbe non solo di sciupare inutilmente del tempo per cercare dall'inizio cose che sono già pronte, ma ancor peggio di commettere errori già verificatisi nel passato.

La memoria non deve però mai essere nostalgia o rimpianto, ma piuttosto gratitudine verso chi ha operato magari in condizioni difficili, e aiuto critico. L'esame critico del passato deve essere sereno e veritiero, e non può cedere alla tentazione di negare alcune cose, perché spiacevoli, o di "aggiustarle" in base alle proprie idee o scelte di oggi.

Tre domande

- 1) Se hai più di cinquant'anni, e sei tentato di pensare che "ai tuoi tempi" la politica era diversa, sei anche in grado di chiarire almeno a te stesso in che cosa consista tale diversità?
- 2) Se la "memoria" ci fa dire che era meglio il passato, sappiamo però metter da parte le inutili lamentele sull'oggi, e sognare coraggiosamente un futuro migliore?
- 3) Le fonti per conoscere il passato (testimonianze, letture, televisione, internet ...) hanno tutte lo stesso valore?

Due possibili impegni

- 1) Nell'arco di un mese ci sono anniversari o ricorrenze più o meno importanti. Impegnati, nei prossimi giorni, a soffermarti seriamente su almeno uno di questi fatti o avvenimenti, per capirlo nel suo valore storico ed educativo.
- 2) Chiedi ad almeno cinque persone se sentono talvolta l'esigenza di avere verifiche o conferme di qualche notizia che viene diffusa dai mezzi di comunicazione.

Tre pensieri di OSCAR LUIGI SCALFARO

- (già Presidente della Repubblica)
- "Si è detto in passato che l'Azione Cattolica fosse antifascista; diciamo solo che la formazione cristiana che ricevevamo nell'Azione Cattolica era in grado di sradicare la dittatura dalle coscienze, quantomeno di fungere da antidoto alla sua impostazione ideologica. Da qui, da questa formazione cristiana, siamo partiti, noi costituenti del gruppo cattolico, per scrivere la Costituzione."
 - "Dal Quirinale si va in pensione, ma da cittadino e da cristiano no."
 - "È il carro dei vincitori quello che attira, le ideologie non contano. Ho visto anche persone di statura scrivere pagine infelici della propria biografia. Ma il politico serio deve saper dire dei no, dispiacere ai propri elettori e accettare l'idea di non essere rieleto"

Ripassiamo la Costituzione

Nel TITOLO II, *Il Presidente della Repubblica* (articoli 83-91), della seconda parte della Costituzione, l'art. 85 precisa che il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni, e non si esclude che possa essere rieleto. È utile conoscere, in particolare, l'art. 87, che elenca quali sono i compiti del Presidente della Repubblica.



Terza scheda ATTIMO

3

Ogni attimo è importante e può essere decisivo. L'attimo ci riporta al valore del tempo, delle occasioni che ci vengono offerte, delle scelte che vanno fatte. Anche in politica (nel governo di uno Stato o nell'amministrazione di una città) bisogna esserci nel momento giusto e prendere in tempo le decisioni che non possono essere rinviate. Talvolta purtroppo basta un attimo per rovinare il futuro, ma noi preferiamo pensare in positivo e considerare ogni attimo come momento di crescita.

L'attimo non è l'istinto, non è l'intuizione passeggera, ma ci richiama che cos'è il tempo, ci ammonisce che non bisogna sciupare le occasioni, e che ogni momento serve per il futuro.

Tre domande

- 1) Abbiamo coscienza dell'importanza del tempo, e del valore unico delle occasioni che ci vengono offerte?
- 2) Nella tua storia personale c'è stato qualche "attimo" che ti sei lasciato sfuggire, perdendo la possibilità di essere utile al prossimo?
- 3) Avrai certamente sperimentato che il rinviare una decisione ad un altro momento talvolta è stato necessario, ma non ti sembra che altre volte è una forma colpevole di pigrizia o di mancanza di responsabilità?

Due possibili impegni

- 1) Proponiti di non rispondere subito di no, la prima volta in cui ti sarà chiesto un servizio o un aiuto, a cui non avevi prima pensato.
- 2) Prenditi l'impegno di richiamare i giovani, che usano molto il cellulare, sul rischio di sciupare troppo tempo, sottraendolo a cose importanti.

Tre pensieri di GIUSEPPE LAZZATI

("venerabile" dal 2013; già parlamentare)

- "La politica non era un'altra cosa dalla religione, ma non era nemmeno la stessa cosa. Occorreva che il cristiano desse testimonianza della propria fede nella vita politica, ma con i modi propri della politica stessa"
- "Il laico cristiano deve saper evitare due errori: l'integralismo e il clericalismo, quasi bastasse la fede, la dimensione soprannaturale, mentre questa non è che l'anima della dimensione naturale dell'uomo; il naturalismo, o laicismo, come se la natura da sé, senza l'animazione della grazia, fosse capace di realizzare totalmente le proprie potenzialità."
- "Il problema essenziale è quello degli uomini e delle loro qualità; non quello dei nomi e delle strutture."

Ripassiamo la Costituzione

IL TITOLO III, *Il Governo* (art. 92-100), della seconda parte della Costituzione, comprende tre sezioni. La prima ("Il Consiglio dei ministri") regola funzioni e attività del Presidente del Consiglio e dei ministri. La seconda ("La Pubblica Amministrazione") nell'art. 98 dichiara esplicitamente che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Nella terza ("Gli organi ausiliari") l'art. 100 illustra i compiti della "Corte dei conti", della quale spesso sentiamo parlare.

Quarta scheda IMPREVISTO

4

Poiché la realtà è complessa, l'imprevisto è sempre in agguato, ma non può frenare o arrestare né l'azione politica né l'impegno sociale. Anche in politica è importante la programmazione, che presuppone di valutare bene i vari aspetti e di prendere le giuste misure, però non tutto si può prevedere, e le condizioni possono cambiare. Pertanto occorre essere pronti per affrontare gli imprevisti, mettendo in campo padronanza ed elasticità, doti che non si improvvisano, ma che si affinano col tempo e con lo studio. Anche per una politica seria e per un'azione sociale efficace non si nasce "imparati". Tanto meno dobbiamo far conto di un pigro "abbiamo sempre fatto così", perdente in partenza, o di una arrendevole rassegnazione.

Tre domande

- 1) Non ti sembra che il limitarsi a dire "la realtà è complessa" è spesso un comodo alibi, per mascherare la nostra debolezza o per sfuggire ad una presa di coscienza, forse difficile e magari rischiosa, ma necessaria?
- 2) Hai sperimentato qualche volta che di fronte agli imprevisti bisogna avere saldi i principi, non tanto per aggrapparsi comunque ad essi, quanto per cercare intelligentemente una soluzione, che faccia salve le cose essenziali?
- 3) Prendere tempo è sempre un'ottima medicina?

Due possibili impegni

- 1) Recupera nella memoria una vicenda, in cui un imprevisto ha influito negativamente sull'esito, per mancanza di riflessione adeguata.
- 2) Prova a tenere spento il cellulare, salvi gli impegni d'obbligo, per un giorno intero. Consideralo un "imprevisto" scelto volutamente, per verificare la tua capacità di reazione naturale.

Tre pensieri di ALCIDE DE GASPERI

(già Presidente del Consiglio)

- "Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me"
- "Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vinceste le elezioni"
- "La pazienza è il rimprovero che ci rivolgono sovente come se significasse mancanza di volontà, come se non fosse la virtù più necessaria nel metodo democratico"

Ripassiamo la Costituzione

IL TITOLO IV, *La Magistratura* (art. 101-113), della seconda parte della Costituzione, comprende due sezioni. Nella prima ("Ordinamento giurisdizionale") l'art. 101, breve ma sostanzioso, ci ricorda che la giustizia è amministrata in nome del popolo, e che i giudici sono soggetti soltanto alla legge. La seconda ("Norme sulla giurisdizione") nell'art. 111 indugia sull'importanza del contraddittorio perché si svolga un giusto processo.

Quinta scheda ATTESA

5

L'attesa e le attese.

L'attesa può essere una condizione concreta, avvertita come una perdita di tempo, che ci rende nervosi, ma può essere anche una gioiosa, o, al contrario, ansiosa aspettativa di qualcosa di bello o di più o meno grave. Ma qui ci interessa maggiormente l'attesa come pacata e saggia virtù del saper aspettare, del non aver troppa fretta. Una virtù che, in politica, non va strumentalizzata, perché non può essere disgiunta dalla capacità di decidere e dalla volontà di realizzare.

Poi ci sono le attese, le aspettative. "*Le attese della povera gente*" è un prezioso volumetto di Giorgio la Pira, in voga nel dopoguerra, che ha aperto la mente ed il cuore di molti sulla "carità" verso i poveri, intesa come azione sociale e iniziativa politica. Le attese dei cittadini, della gente, debbono essere prese in seria considerazione da chi fa politica e azione, o volontariato, sociale. Anzi un politico avveduto deve saper anticipare le attese, per provvedere tempestivamente.

Tre domande

- 1) È giusto dire: "prima mi devo preparare, poi mi occuperò di politica"? O ci sarebbe il rischio che l'attesa non finisse mai?
- 2) È facile dire che cosa ci aspettiamo dai politici o dai pubblici amministratori, ma pensiamo anche a che cosa gli altri si aspettano da noi?
- 3) Se è vero che non bisogna mai avere fretta eccessiva, comprendiamo che c'è anche chi non può attendere: i poveri, ad esempio?

Due possibili impegni

- 1) Proviamo a prendere noi l'iniziativa di rivolgerci direttamente a un consigliere comunale, o a un parlamentare del nostro collegio, spiegandogli che cosa ci aspettiamo da lui.
- 2) Pensando all'uso che facciamo della posta elettronica, del cellulare e via digitando, impegniamoci a regolare il nostro tempo, sapendo anche aspettare, senza la frenesia di voler sempre rispondere subito.

Tre pensieri di GIORGIO LA PIRA

("venerabile" dal 2018; già sindaco e parlamentare)

- "Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli"
- "Io non sono "un sindaco", come non sono stato "un deputato"... La mia vocazione è una sola, strutturale direi: pur con tutte le deficienze e le indegnità che si vuole, io sono, per la grazia del Signore, un testimone dell'Evangelo."
- "la povera gente attende che il governo nuovo sia adeguato all'epoca in cui nasce: sia un governo dell'Epifania, cioè portatore - garante, almeno - di alcuni beni essenziali alla vita: il lavoro, e col lavoro il pane, la casa, la stabilità, la pace"

Ripassiamo la Costituzione

IL TITOLO V, *Le Regioni, Le Province, i Comuni* (art. 114-133), della seconda parte della Costituzione, è stato fortemente modificato con una legge costituzionale del 2001. In particolare l'art. 117 sulla "potestà legislativa", il più lungo dell'intera Costituzione, elenca in quali materie lo Stato ha competenza esclusiva, e in quali concorrente con le Regioni, mentre il resto spetta alle Regioni.

INCONTRO AD ALBATE

Creare nuove relazioni

SPUNTI, STIMOLI E PROVOCAZIONI
DALL'INTERVENTO
DELLO PSICOLOGO EZIO ACETI

Riuscire a rendere in un breve articolo, la forza, la vitalità e l'intelligenza provocatoria di Ezio Aceti è difficile. Chi l'ha ascoltato almeno una volta sa di che cosa parliamo: lo psicologo utilizza la propria voce e la propria mimica per catturare l'attenzione del pubblico e per provocare domande e dubbi.

È andata così anche sabato 16 novembre presso l'oratorio di Albate nel corso dell'incontro organizzato dall'equipe famiglia dell'Azione Cattolica. L'appuntamento, a cui sono accorse numerose famiglie, dal titolo "Lo avete fatto a me" è partito subito "col botto" grazie alle parole di Aceti che ha iniziato ricordando a tutti che - banalmente - il mondo sta cambiando velocemente e finché genitori, educatori, scuola e Chiesa rimarranno impigriti su modelli educativi che noi abbiamo ricevuto, perderanno - perderemo il contatto con i giovani. Prima si riuscirà a capire che oggi tutto parte da emozioni e relazioni e prima riusciremo a tornare ad essere punti di riferimento per bambini ed adolescenti, altrimenti le nostre chiese e i nostri oratori saranno destinati ad essere vuoti.

Lo sappiamo, detto così suona un po' estremo, ma avreste dovuto ascoltare allora il relatore ed il suo richiamo a tutti noi. Di fronte alla situazione odierna che vede la crisi dei legami ed il caos educativo che genera giovani fragili e poco autonomi, bisogna ripartire dal pellicano.

È con questa immagine che Aceti suggerisce un nuovo modo di educare: bisogna volare in altro, e come lui offrire i pesci che prendiamo ai nostri piccoli sminuzzandoli, non dandoli interamente come piace a noi, ma in modo accessibile a loro.

Fuor di metafora, è fondamentale che a partire dalle nostre case, dai nostri oratori, dalle nostre scuole, dalle nostre piazze si torni a tradurre il messaggio evangelico che abbiamo ricevuto in un modo tale da essere compreso dai piccoli pellicani e non da noi stessi. Per fare ciò è necessario ripartire dalle "cose vere".

Ricordiamoci che "siamo fatti di relazione": solo entrando in relazione con l'altro ci conosceremo veramente, sapremo chi siamo. Guai allora a coloro che mettono, soprattutto nei più piccoli, la paura dell'altro, ciò è contro l'uomo oltre che essere contro Dio. In secondo luogo ricordiamoci che "siamo programmati per l'amore".

Di fronte al bambino agitato, al giovane irrequieto metti amore e troverai amore. Come cristiani dobbiamo ricordarci (ancora?) che l'amore vince ogni cosa.

Altre due cose vere da non dimenticare sono che "Il vero genera gioia ed il falso tristezza": come genitori, come educatori siamo chiamati ad essere trasparenti ed onesti; inoltre "È sempre tempo di ricominciare": non possiamo perdere la speranza; bisogna sempre dare una seconda, una terza, una quarta... chance a chi sta davanti a noi. Infine non dobbiamo dimenticare "il terzo orecchio", la capacità di ascoltare il mondo interiore di ciascuno di noi, lì dove lo Spirito soffia.

Concludendo, ascoltare Ezio Aceti è sempre un'esperienza appagante, di certo non ci si annoia e non ci si appisola, se si è un sacerdote ne esci un po' con le ossa rotte (ma il nostro don Roberto era d'accordo con il relatore ed è tornato a casa soddisfatto) e si capisce che è inutile ripetersi "si stava meglio una volta" ma è fondamentale in una relazione ripartire dall'affetto, dall'ascolto e dalla reciprocità, non dimenticando che il cristiano è, fondamentalmente, un ricercatore e un dispensatore della Luce.

Francesca Mariana
e Davide Del Nero



Nelle foto, due momenti dell'incontro svoltosi ad Albate a cura dell'Équipe Famiglia: l'intervento di Enzo Aceti e il pranzo "famigliare".

LO AVETE FATTO A ME

L'umanità al centro, abitare la città con umanità

SABATO 8 FEBBRAIO 2020

...con **JOHNNY DOTTI**
imprenditore sociale e pedagogista

...PER COPPIE, PADRI, MADRI E FAMIGLIE

PROGRAMMA

ore 15.30 Arrivi, accoglienza e merenda
ore 16.00 Incontro adulti con JOHNNY DOTTI
laboratorio e animazione per i figli
ore 18.00 S. Messa
ore 19.15 Cena (offerta libera)
sono benvenuti dolci e torte
ore 20.30 Preghiera finale e saluti
ore 21.00 Si torna a casa

PER PARTECIPARE
ISCRIVETEVI:
Chiara 333 3218740
Antonella 349 4991788

equipefamiglia@azionecattolicacomito.it
Azione Cattolica - Diocesi di Como
Tel. 031 0353565

Oratorio di Gravedona - Via Roma 16 - Gravedona ed Uniti (Como)



equipefamiglia@azionecattolicacomito.it
Equipe Famiglia - Azione Cattolica Diocesi di Como

cerca il gruppo: Equipe Famiglia AC Como su





50 ANNI

Una festa che continua perché c'è luce

**IL PRIMO NOVEMBRE A DELEBIO
L'INCONTRO DIOCESANO DEI RAGAZZI
NELL'ABBRACCIAMENTO DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE**

Il primo novembre 2019 l'Acr ha compiuto cinquant'anni dalla sua fondazione, avvenuta con la modifica dello Statuto dell'Ac del 1969: in linea con l'esperienza nazionale, anche l'Ac diocesana ha celebrato i cinquant'anni dell'Acr dedicando una giornata ai festeggiamenti. Domenica 17 novembre, più di ottanta bambini, ragazzi e ragazze provenienti da tutta la diocesi si sono riuniti con educatori e genitori a Delebio per giocare, divertirsi e pregare in occasione di questa ricorrenza.

La giornata, non certo benedetta da un meteo clemente, è iniziata presto con giochi e bans che hanno cacciato via il torpore del viaggio e hanno aiutato a creare un bel clima di festa.

Dopo i saluti, il ringraziamento e l'augurio del presidente diocesano, una prima attività ha portato i ragazzi a riflettere sui temi che riguardano la *Convenzione dei diritti dell'infanzia* che, coincidenza vuole, proprio questo novembre ha festeggiato il suo trentesimo compleanno.

Dopo la messa con la comunità di Delebio, presieduta dall'assistente diocesano dell'Acr don Pietro Bianchi, ha fatto seguito il racconto del sinodo dei ragazzi che si è svolto a Roma grazie alle parole di Annamaria Bongio, membro del consiglio nazionale. Questo è stato sicuramente un modo per tutti i presenti di respirare il clima di festa che ha accompagnato anche i tre ragazzi della nostra diocesi che hanno partecipato al sinodo.

Dopo pranzo, il pomeriggio si è diviso tra attività di gioco e quattro testimonianze molto significative sull'esperienza dell'ACR, da parte di quattro "figure" differenti: una giovane ex-acierina, una famiglia, l'assistente e, infine, due "nonni" dell'Acr che hanno contribuito, negli anni in cui è nata, alla sua diffusione nella nostra diocesi con il loro impegno attivo. Proprio le testimonianze hanno dato modo ai ragazzi, ma anche ad educatori e genitori, di comprendere come l'Acr non sia un elemento accessorio nell'Ac, bensì un motore propositivo, dove i ragazzi sono messi al centro con la loro esperienza nella vita non solo dell'associazione, ma del laicato attivo nelle nostre parrocchie.

A fine giornata, dopo che l'ultima briciola di

torta era stata spazzolata dal piatto, don Pietro ci ha lasciato questo pensiero: "Una festa finisce quando, dopo che l'ultimo ospite è andato via, si spengono le luci. Ma noi viviamo nella luce del Cristo, che non si spegne mai." La festa continua!

Da cinquant'anni infatti, l'Acr rappresenta l'attenzione dell'associazione ai più piccoli, valorizzandone il protagonismo nella vita ecclesiale e civile. Re, sacerdoti e profeti, in quanto battezzati i bambini e i ragazzi non sono figli minori dello stesso Padre ma nostri fratelli; non adulti in miniatura in attesa di una piena maturazione delle verità di fede ma capaci di Dio in quanto puri di cuore. Cinquant'anni di gruppi per ricordarci sempre che "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Cinquant'anni di impegno per la Pace e per l'integrazione delle diversità, cinquant'anni di vita nella carità e insieme alla comunità cristiana. L'Acr è stata ed è un'esperienza in grado di offrire ai piccoli soci un tempo per la propria crescita, uno spazio per diventare davvero amici del Signore Gesù nella Chiesa, un'opportunità per vivere la responsabilità della testimonianza e cimentarsi nel servizio e nel dono di sé.

Questo cammino trova anzitutto un valore aggiunto nella forma associativa, che costituisce per i piccoli un'occasione da non sottovalutare: in Ac si fa esperienza di Chiesa, di una comunità che beneficia dello scambio tra le generazioni. I bambini ed i ragazzi scelgono l'associazione come luogo in cui incontrare Gesù perché l'Ac ha la forma della famiglia ed in famiglia ci si sente a casa.

Crediamo che un'esperienza di crescita nella fede come quella dell'Acr possa assumere ancora oggi un valore profetico. Infatti in un tempo in cui proprio la fede sembra – ad occhi disattenti – alimentare le divisioni e soffiare sulle intolleranze, l'Acr vuole ribadire, insieme al Santo Padre, che «la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».

L'équipe Acr

AC DELEBIO ABBIAMO ACCOLTO CON GIOIA

Nel consiglio diocesano di Azione Cattolica vi è la presenza di giovani che servono la Chiesa, nel progetto educativo, ecclesiale e missionario. Queste tre indicazioni sono state messe a frutto con vigore per la preparazione e lo svolgimento della giornata dedicata al 50° anno della nascita dell'Azione Cattolica Ragazzi nazionale. Il raduno, con oltre 90 ragazzi, educatori e qualche genitore, provenienti da diverse comunità parrocchiali della diocesi si è svolto, domenica 17 novembre, all'oratorio san Giovanni Paolo II a Delebio. La giornata è stata cadenzata da giochi, dalla preghiera con la partecipazione alla messa delle ore 11 con la comunità parrocchiale e, nel pomeriggio, con momenti in cui adulti dell'associazione hanno fatto conoscere l'esperienza vissuta in Azione Cattolica, a partire dal gruppo Acr. Il lavoro svolto dai giovani, l'entusiasmo, la gioia di servire, sono stati rilevati nella bellezza dell'incontro. Gli adulti di Azione Cattolica della comunità pastorale Andalo Valtellino, Delebio e Piantedo hanno accolto con gioia i convenuti alla festa, in particolare i ragazzi di Acr. Pensiamo alle parole, ancora oggi d'attualità, che papa Paolo VI rivolse ai ragazzi dell'Acr il 20 maggio 1978: "Voi, infatti, siete un segno confortante della viva e dinamica presenza nella Chiesa, di quel Signore, che secondo il profeta Isaia, fa nuove tutte le cose, producendo germogli densi di vita e di promesse (Is 43,19)". L'Ac di questa comunità pastorale manifesta compiacimento ai giovani del consiglio diocesano, al presidente Paolo Bustaffa, all'assistente don Pietro Bianchi, agli educatori delle comunità parrocchiali. Fa proprio l'impegno affinché i ragazzi della comunità pastorale possano riscoprire la bellezza dell'associazione, sollecitati e guidati da giovani educatori.

Paolo Pirruccio



CASA S. ELISABETTA
CASPOGGIO (SO)

4 - 5 GENNAIO 2020

IL CANTIERE ACR È APERTO!

SEI UN EDUCATORE E HAI VOGLIA DI METTERTI IN GIOCO PER I TUOI RAGAZZI?
NON HAI UN GRUPPO MA VUOI CAPIRE COSA VUOL DIRE ESSERE EDUCATORE ACR?

QUESTA È L'OCCASIONE FATTA APPOSTA PER TE!
COSA ASPETTI? ELMETTO IN TESTA E VIA!

DALLE 15.30 DI SABATO
ALLE 14.00 DI DOMENICA.
LA CENA DI SABATO SERA È
CONDIVISA! PORTA
QUALCOSA ANCHE TU!

COSTO: 20€ (25€ PER I NON TESSERATI)

ISCRIZIONI ENTRO IL 20 DICEMBRE 2019 VIA MAIL ALL'INDIRIZZO
EQUIPEACR@AZIONECATTOLICACOMO.IT



Grazie alla Fondazione Ambrosoli sono stati curati 1 milione di pazienti, di cui oltre 300mila bambini al di sotto dei 5 anni. Sotto, un'immagine di padre Giuseppe con i pazienti a Kalongo (© Fondazione Ambrosoli)



GIUSEPPE AMBROSOLI

La meravigliosa avventura di un nostro missionario

RICONOSCIUTO IL MIRACOLO: PRESTO SARÀ "BEATO". ANCHE L'AC DIOCESANA COINVOLTA NELLA PREPARAZIONE DELL'EVENTO

È stato riconosciuto dal Papa, proprio in questi giorni, il miracolo attribuito all'intercessione di padre Giuseppe Ambrosoli. Per il medico e missionario comboniano - nato a Ronago (Como) nel 1923, da una famiglia di noti industriali comaschi, settimo di otto figli - questo è l'ultimo passo verso la beatificazione. Il miracolo, confermato da papa Francesco, risale al 2008 quando una donna in gravissime condizioni venne ricoverata nell'ospedale fondato da padre Ambrosoli in Uganda, a Kalongo. La donna, che aveva perso il figlio che portava in grembo, era lei stessa in fin di vita e senza alcuna speranza. Il medico che la visitò, mise sotto al suo cuscino una foto di padre Giuseppe e per tutta la notte, insieme ai familiari della donna, pregò il sacerdote. Inspiegabilmente per la scienza - da qui il riconoscimento del miracolo - la donna, di nome Lucia, si salvò. A Kalongo, in questo piccolo paese africano, in mezzo alla savana, Giuseppe era arrivato nel 1956, l'anno dopo essere stato



ordinato sacerdote, con una laurea in Medicina e una specializzazione, a Londra, in Malattie Tropicali. E a Kalongo, dove al suo arrivo aveva trovato un dispensario per la maternità, una capanna con il tetto di paglia, è morto il 27 marzo del 1987, lasciando un grande ospedale. Ambrosoli era stato dichiarato venerabile nel 2015 - a 60 anni esatti dalla sua ordinazione - e ancora oggi in Africa è ricordato come "il medico della carità". L'eredità della sua opera e del suo impegno a favore degli ultimi sono ora portati avanti dalla Fondazione Ambrosoli, presieduta dalla nipote Giovanna Ambrosoli. La Fondazione è nata dalla volontà dei familiari e dei Missionari Comboniani di dare continuità e futuro all'opera e al miracolo d'amore realizzato da padre Giuseppe. Proprio quest'anno, tra l'altro, ricorrono le celebrazioni

del 60esimo anniversario della St. Midwifery School, la scuola di ostetricia fondata a Kalongo nel 1959, a fianco dell'ospedale, ed oggi riconosciuta come una delle migliori scuole di ostetricia del paese.

"Dio è amore, c'è un prossimo che soffre ed io sono il suo servitore". Con queste parole aveva annunciato ai familiari la propria vocazione. Uomo coraggioso e mite, sostenuto da una fede incrollabile, per tutta la vita è stato a fianco dei più vulnerabili. "Vai avanti con coraggio - ripeteva - Non c'è mai stato un giorno in cui mi sia pentito della scelta fatta. Anzi questa mia scelta è un'avventura meravigliosa". Fedele all'ideale comboniano, padre Giuseppe Ambrosoli ha vissuto per "salvare l'Africa con gli Africani". I suoi trentadue anni di vita missionaria in Uganda sono stati la migliore testimonianza che è possibile dare spazio alla piena responsabilità degli Africani. E mostra come il coraggio, la cura e la gratuità siano valori capaci di riempire la vita di significato, amore e speranza contro il cinismo dei nostri tempi.

L'Ac Como e quella di Milano hanno già avuto due incontri con Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Ambrosoli, per organizzare una comune iniziativa di informazione e sensibilizzazione sulla storia di padre Giuseppe. Per maggiori informazioni www.fondazioneambrosoli.it

AC E TELETHON UN'ALLEANZA PER AIUTARE CHI SOFFRE E CHI È SOLO

L'AC DI LIVIGNO È LA PRIMA NELLA NOSTRA DIOCESI AD AVER ADERITO: SE NE ATTENDONO ALTRE

Azione Cattolica Italiana e Fondazione Telethon hanno avviato quest'anno una collaborazione che rappresenta una straordinaria occasione per offrire un ulteriore contributo alla costruzione di quel Bene comune che Ac è obiettivo primario. La collaborazione - come ha spiegato il nostro presidente Matteo Truffelli - nasce dalla convinzione che "creare una rete solidale costituisca una leva decisiva per l'Italia. Il principio è che sia meglio mettere insieme che dividere, collaborare invece che concorrere".

La possibilità che ci è offerta di stare accanto alle tante famiglie che spesso anche in solitudine affrontano la disabilità, la malattia di persone care, sostenendole e sostenendo la ricerca scientifica, è un dono di relazione che intendiamo far crescere, riempiendo di gesti e azioni, un cammino comune con Telethon, che siamo certi ci porterà lontano. "Vogliamo venire incontro alle difficoltà, sostenere chi soffre e ha bisogno del nostro aiuto materiale - ha sottolineato Truffelli - ma anche solo di un po' di conforto, per fargli sapere che non sono soli ma c'è anche l'Azione Cattolica che vuole essergli accanto, se ce lo permetteranno".

Già oggi, sono molte le realtà parrocchiali e diocesane di Azione Cattolica (tra cui la nostra) attive e pronte ad amplificare e sostenere tutte le attività che verranno messe in campo, perché attraverso Telethon si possa far crescere la fiducia, accendere una luce di speranza in tutte quelle famiglie che hanno diritto ad un futuro migliore per i loro cari e una comunità più attenta e più vicina ai loro bisogni e alle sfide da affrontare nel quotidiano.

Il diritto alla salute, alla cura, è un diritto fondamentale di ogni persona riconosciuto dalla nostra Costituzione. Insieme a Telethon, desideriamo che questo diritto sia goduto da tutti. Nessuno escluso.

Cosa puoi fare? Scendi in piazza anche tu! Nei giorni 15, 21 e 22 dicembre affianca i volontari Telethon nelle piazze italiane, distribuendo i cuori di cioccolato: tanto cioccolato, una grande energia che spingerà la ricerca verso i suoi obiettivi. L'iniziativa può essere svolta anche sul sagrato delle chiese previo contatto con gli organizzatori attraverso la compilazione del modulo di adesione che si può scaricare dal sito di Ac (www.azionecattolica.it). "Il nostro primo obiettivo - ha ricordato ancora il nostro presidente - è non far sentire le persone sole, abbandonate a sé stesse. Abbiamo la buona consuetudine di camminare insieme, invitando al centro le persone che spesso rimangono ai margini". In diocesi di Como a scendere in piazza per prima è l'Azione cattolica di Livigno.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

DICEMBRE 2019

Inizio Avvento - 1 dicembre

Assemblea Diocesana della Cdal - 7 dicembre dalle 15 alle 18 all'oratorio di Mandello del Lario

Festa dell'Adesione - 8 dicembre

Politica, il tempo della ricostruzione

Il 10 dicembre alle 21 un incontro in Biblioteca a Como. Interverrà Francesco Occhetta

Incontro della Presidenza con il vescovo Oscar 11 dicembre alle 21

Laboratorio Bene Comune e ambiente

Il 14 dicembre dalle 10 alle 13 al Centro Cardinal Ferrari "La guerra distrugge umanità e ambiente" incontro ispirato alle indicazioni socio-ambientali dell'enciclica Laudato Si'

Ac e Telethon. Scendi in piazza anche tu

Domeniche 15, 21 e 22 dicembre

Santo Natale

Campo Giovanissimi - Dal 27 al 30 dicembre a Casa Santa Elisabetta

Te Deum - 31 dicembre pontificale in Cattedrale alle 17